

due forze

L'evangelista Marco, in tutto il suo Vangelo, è molto sensibile alla "forza" che Gesù esprime nelle varie situazioni; in questo brano sono messe a confronto la forza del battesimo d'acqua e quella dello spirito.

Il fuoco dello spirito è una forza creatrice, brucia ogni egoismo e trasforma interiormente: "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc. 12,49).

L'acqua è origine, fecondità della vita, generosa e travolgente, mezzo di purificazione e di rigenerazione, dalle acque nasce la nostra vita come dalle acque primordiali la terra ha iniziato a esistere.

Il fuoco è calore, luce che illumina, riscalda, brucia ed è rogo che distrugge, incenerisce e devasta.

La goccia dell'acqua nutre e, in un movimento circolare, diventa il movimento della vita ma insieme è alluvione e tsunami.

Nella scena a Betania è stato creato un contrasto tra il gesto di umiltà di Gesù, che va a farsi battezzare, e la teofania della voce dal cielo. Dire: "Venne da Nazareth", equivale ad affermare che proviene da un luogo sconosciuto, associarlo al ruolo di carpentiere e alla gente comune. Il suo mischiarsi tra la folla, significa scegliere la condivisione con l'umanità ferita e sfigurata, e il farsi battezzare nell'acqua, indica un ritorno alle origini, mentre l'apertura del cielo e della voce, è l'irrompere della parola creatrice sulla terra. Questa scena del battesimo, raffigura la morte nell'immersione e la vita del risorto nell'emersione, rimanda alle forze della fecondità e del calore, della trasparenza e della luce; convivono in questa scena due forze: una attrae e l'altra allontana, una è abisso e l'altra infinito.

Gesù stando nell'umile posizione dell'umanità svela lo "squarciarsi" del cielo, una lacerazione. L'immagine si riferisce a una preghiera di Isaia: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi"(Is. 63,19) e ricorda lo strappo del velo del tempio al momento della morte di Gesù (Mc.15,38). Il vangelo di Marco considera la passione e la morte come un battesimo (10,38), come l'acqua che sale al cielo impalpabile e torna come pioggia e come alito che avvia il respiro sottile e muove ogni vivente alla vita. Nell'azione delle due forze, acqua e fuoco, origine e parola, Gesù manifesta il suo essere figlio e rivela la sua relazione al Padre. Marco ne parla come di una percezione: "Gesù vide" la forza generativa dell'acqua e l'energia trasformante dello spirito e si sentì "l'amato", l'inviato, l'eletto e in un amore appassionato e appassionante riconobbe la volontà, la voce, del Padre.

La sua vita, come la nostra, non sarà un percorso semplice, ma possiamo farci accompagnare dalla forza generativa dell'acqua e luminosa dello spirito.

Vittorio Soana